

IL CAVALIERE SOTTO INCHIESTA. Berlusconi e Fini cercano di stringere all'angolo la Lega. Ma sull'operazione ci sono dubbi anche in Forza Italia

ROMA. La decisione è maturata nel cuore della notte fra martedì e mercoledì. Tre ore di riunione a palazzo Chigi fra gli stati maggiori di Forza Italia (Berlusconi, Previti e Ferrara) e di Alleanza nazionale (Fini, Tatarella, La Russa), poi l'accordo: il governo va alla resa dei conti. E il nocciolo duro della coalizione - quello che s'è ritrovato nella sede deserta del governo e che non intende mollare la presa - ha deciso di sfidare la Lega, il Quirinale e tutti coloro che «remano contro».



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Carlo Vitello/Agf

«Andiamo a vedere il bluff»

È stato Giuliano Ferrara a disegnare nelle grandi linee la strategia di contrattacco. Ed è stato Fini a pronunciare le parole che hanno definitivamente convinto Berlusconi: «Andiamo a vedere il bluff di Bossi. Lui le elezioni le teme come la peste, e sa che se casca questo governo e noi restiamo compatti, qualsiasi altro governo non dura più di tre mesi».

«Verifica ora o sarà la crisi» Bossi: se la facciano loro. D'Alema: è un ricatto

Berlusconi e Fini scelgono la prova di forza e anticipano la verifica: sarà «in settimana» e si concluderà con un voto del Parlamento. Altrimenti sarà crisi, subito. «Non esistono governi a termine», dice il Cavaliere. E il leader di An spiega: «Non possiamo fare la manovra senza sapere cosa accadrà dopo».

crisi si aprono in Parlamento, e che non esistono «governi a termine». Ottenuta la presa di posizione di Scalfaro, sarebbe scattata l'operazione verifica.

Il Capo dello Stato non ha ritenuto opportuno intervenire esplicitamente sulla durata dei governi. Ha però convocato al Quirinale un imprevisto vertice con Previti e Scognamiglio, facendolo seguire da un comunicato che, almeno in parte, soddisfa le richieste di Berlusconi.

In mattinata, Ferrara s'affaccia in Transatlantico e annuncia «una sorpresa». Poi, nel pomeriggio, Fini, Previti e Tatarella invitano Casini nella sede missina per informarlo delle decisioni assunte nella notte.

Da Napoli, Berlusconi annuncia ufficialmente le proprie intenzioni: «Credo che non sia necessario aspettare l'approvazione della Finanziaria». La verifica, dunque, «potrebbe essere già questa settimana».



FABRIZIO RONDOLINO

Fini
«Andiamo a vedere il bluff del Carroccio e il Senatùr si sgonfierà»

Dotti
«Una fiducia nel corso della manovra? Non mi pare una scelta tempestiva»

D'Alema
«La richiesta di verifica è soltanto un ricatto dannoso al paese»

«Verifica in settimana» Proprio questa possibilità, però, è stata seriamente valutata e messa in conto dall'asse Berlusconi-Fini. Se infatti la Lega non dovesse accettare il voto di fiducia che seguirà la «verifica», la crisi sarebbe automati-

Primato negativo della lira, Borsa giù Operatori pessimisti: in calo continuo la credibilità dell'Italia

ROMA. Il gran subbuglio durerà parecchio tempo se non ci saranno decisioni politico-istituzionali credibili. Anche se la finanziaria dovesse - per ipotesi - passare così com'è al Senato, non sposterebbe granché le opinioni sulla capacità di tenuta della maggioranza.

Di nuovo confermati i primati negativi della lira, Borsa di nuovo giù, pochi scambi sui titoli di stato: i mercati in pieno allarme per la crisi politico-istituzionale. I banchieri vedono nero sui tassi di interesse sul mercato dei titoli: 1995 a rischio: scadranno oltre 147mila miliardi di Cct, senza credibilità politica...

intema: a Milano si teme che il ciclo dei tassi al ribasso sia definitivamente alle spalle e ciò significa meno dividendi; da rastrellare; al Liffe, il future sul btp decennale ha chiuso a 100,44 contro 100,44 di martedì: nessun dramma dal punto di vista contabile, un disastro dal punto di vista reale visto che gli scambi si sono dimezzati rispetto agli oltre 50mila lotti scambiati martedì.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

della politica. La giornata di ieri è stata di quelle che saranno ricordate negli annali dei risultati più negativi: la lira ha confermato ufficialmente il minimo storico sul marco a 1.034,01 lire. Scritto nero su bianco nella quotazioni ufficio della Banca d'Italia. Un franco francese continua a costare trecento lire, anzi quasi 301, l'Ecu, la moneta europea vale 1.967,80, il fiorino olandese a quota 922,55, il franco belga a 50,26 lire. Il dollaro, principe delle valute interna-



essere. Dovrebbe contare - almeno - quanto contano le dichiarazioni di Buttiglione, Bossi e D'Alema. Il rischio paese - spiega l'economista Pier Carlo Padoa-Schioppa - riflette la credibilità che sui mercati finanziari viene assegnata alla capacità di un paese o del suo governo di mettere in atto un programma di risanamento finanziario.

grande gioco a scacchi sulla divisione del potere finanziario nazionale, i banchieri hanno deciso di affrontare la crisi politica dal versante della politica monetaria e degli interessi delle banche come aziende e dei risparmiatori. Pronunciarsi oggi sull'aspettativa sui tassi di interesse, sull'impatto di valanghe di emissioni di titoli del debito pubblico in piena crisi istituzionale, sulla pace sociale traballante ha un preciso significato politico qualche che siano le

E la Lega dice no

La Lega, però, non ci sta. Ieri sera, a Milano, c'è stato un lungo incontro Bossi-Formentini, mentre Maroni, che da Roma ha sentito più volte il Senatùr al telefono, è salito al Quirinale. Alla «forzatura» della «maggioranza della maggioranza», il Carroccio risponde picche. «La Lega - spiega il capogruppo Pettrini, che tra l'altro torna a chiedere lo stralcio delle pensioni - vuole mantenere il dibattito nei suoi termini politici: proprio per questo non ci sembrava e non ci sembra possibile calarlo all'interno della Finanziaria».

«La verifica subito non ci interessa, io a Roma non ci vado», spiega Bossi. E aggiunge: «Se la facciano tra loro, la fanno già tutte le sere a casa di Berlusconi. La verifica noi la faremo dopo la Finanziaria, perché anche la Finanziaria è materia di verifica». Certo, «se chiederanno la fiducia, la Lega la appoggerà. Sembra comunque che qualche dubbio che avevamo, e cioè che qualcuno mirasse ad andare alle elezioni anche a costo di lasciare la Finanziaria a metà strada, non era infondato».

La replica di Bossi rischia davvero di far saltare il tavolo. Può darsi che Berlusconi proprio questo volesse. Ciò che forse non aveva messo in conto, è che neppure tutta Forza Italia è d'accordo a scatenare la guerra totale. Il capogruppo Doti, che peraltro considera «obbligato» un «governo di passaggio» in caso di caduta di Berlusconi, non nasconde una fortissima perplessità: «Strozzano i tempi del chiarimento. Non mi pronuncio. Ne prendo atto».

Durissima la reazione di D'Alema: «Questo è un ricatto». Per il leader del Pds l'accelerazione impressa da Berlusconi «denota uno scarso senso di responsabilità, perché scarica sull'economia una condizione di pre-crisi». Le questioni poste dalla Lega (riforme, federalismo, anti-trust), «non si vede come possano essere affrontate nel corso di poche ore se non con il ricatto che altrimenti si fa saltare la finanziaria».

stare insieme, questo sarà accertato in Parlamento a gennaio, quando noi presenteremo un documento politico, senza speculare su vicende giudiziarie, per chiedere le dimissioni del governo».

intenzioni e le posizioni politiche dei singoli. Le cifre contenute in un rapporto commissionato dall'Associazione dei banchieri dicono due cose: 1) la discesa dei tassi di interesse è finita. Nel prossimo anno non solo il tasso ufficiale di sconto resterà secondo i banchieri al 7,5%, ma anche tutti gli altri parametri del costo del denaro resteranno agli attuali livelli; 2) il 1995 potrebbe essere un anno difficile per i titoli di stato. Scadranno oltre 147mila miliardi di certificati del tesoro, contro i 22mila da rimborsare nel '94 e i 35mila rimborsati nel '93. Ciò comporterà un aumento dell'ammontare di titoli pubblici in scadenza in oltre centomila miliardi rispetto al 1994. Un record. Se ci saranno difficoltà nel loro piazzamento sul mercato si renderanno necessari rialzi dei tassi sul mercato monetario e finanziario. E più saranno alti e prolungati i rischi di instabilità politica più ci saranno difficoltà.